

8 aprile 2018 n° 28
II DOMENICA DI PASQUA
GV 20,19-31

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO

Mentre erano chiuse le porte del luogo per paura dei Giudei... Accade sempre così quando si agisce seguendo le proprie paure: la vita si chiude e la paura paralizza la vita. I discepoli hanno paura anche di se stessi, di come lo hanno rinnegato e tuttavia Gesù viene in quella comunità dalle porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e si respira dolore. Viene in mezzo ai suoi, prende contatto con le loro paure, con i loro limiti, senza temerli, sa gestire la loro imperfezione. Mostra loro le mani e il fianco. E i discepoli gioiscono al vedere il Signore. Gesù dice loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». L'abbandonato ritorna e sceglie proprio coloro che lo avevano abbandonato e li manda. Lui avvia processi di vita, non accuse; gestisce la fragilità e la fatica dei suoi

con un metodo umanissimo: quello del primo passo. Il cardinal Martini diceva ai suoi preti: in qualsiasi situazione, anche in quella più perduta, indicate un passo, un primo passo è possibile sempre, per tutti, un passo nella direzione giusta. Noi non saremo giudicati se avremo raggiunto l'ideale, ma se avremo camminato nella buona direzione, senza arrenderci, con cadute e infinite riprese, con gli occhi fissi ad una stella polare. Gestire l'imperfezione significa questo: avviare processi di vita e cercare di ottenere il miglior risultato possibile ogni giorno. Molti sbandierano la loro idea di perfezione e sono i più convinti di esprimere la vera sapienza, ma con loro le cose non cambiano mai, i perfetti il più delle volte sono immobili. Prosegue Gesù e soffia su di loro dicendo: Ricevete lo Spirito Santo. Lo Spirito è il respiro di Dio che in quella stanza chiusa, in quella situazione senza respiro, ora porta quel principio vitale e luminoso, quella intensità che rendeva Cristo diverso, che faceva unico il suo modo di amare e spalancava orizzonti. A coloro cui perdonerete i peccati saranno perdonati, a coloro cui non perdonerete non saranno perdonati. Il perdono dei peccati non è una missione riservata ai preti, è un impegno affidato a tutti i credenti che hanno ricevuto lo Spirito. Il perdono non è un sentimento, ma una decisione di piantare attorno a noi oasi di riconciliazione, di aprire porte, riaccendere calore, riannodare fiducia nelle persone, inventare sistemi di pace. Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani ...». La condiscendenza di Gesù viene espressa da quel suo invito a "toccare" e a "vedere". Concede cioè a Tommaso di contattarlo lì a livello sensibile ed emozionale, ma per afferrarlo a livelli più profondi: "Smettila di essere incredulo, e diventa uomo di fede, l'uomo che Dio ha progettato che tu sia. Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Un'espressione che sintetizza la professione di Fede più alta di tutto il Vangelo.